



RENDI VISIBILE LA TUA AZIENDA
QUESTO È IL MOMENTO GIUSTO

FastA

0984 854042 • info@publifast.it

E' dedicata alle "Memorie di un commerciante" di Muscetta la maratona di lettura "Un messaggio di speranza" Cignarella del Centro Dorso: una storia che racconta il nostro tempo

"Negli anni si è consolidata una vera comunità di lettori e volevamo mantenere salda la rete di relazioni che abbiamo costruito in presenza. Volevamo restituire un segnale di ripresa, testimoniare che la cultura non si è mai fermata". Spiega così **Nunzio Cignarella**, il vicepresidente del Centro Dorso, l'idea da cui nasce la tradizionale maratona di lettura del Centro Dorso, quest'anno per la seconda volta online. Giunta alla VII edizione, la lettura collettiva sarà dedicata alle "Memorie di un commerciante", di Angelo Muscetta. "Il padre del grande critico letterario avellinese, Carlo, - prosegue Cignarella - cominciò a scrivere le sue memorie alla fine del 1943 e le interruppe qualche tempo dopo, probabilmente nel 1945. Nate come cronache domestiche, riservate dall'autore alla ristretta cerchia dei suoi familiari, le Memorie ci offrono il felice ritratto di una famiglia di commercianti meridionali durante l'età giolittiana". Una scelta, quella del testo di Muscetta, nient'affatto casuale, "Lo scorso anno - chiarisce Cignarella - in tempo di emergenza Covid avevamo posto l'accento sulla 'Historia del Contagio di Avellino', scritta dall'abate Michele Giustiniani, documento prezioso per una ricostruzione dettagliata della pestilenza che imperversò ad Avellino nel 600. Quest'anno abbiamo scelto un testo come quello di Angelo Muscetta che consegna la storia di una famiglia, costretta a fare i conti con difficoltà e sacrifici, una storia di emigrazione e riscatto che si fa simbolo di speranza. Quella spe-



Angelo Muscetta

ranza che deve guidarci in questo periodo, anche alla luce delle opportunità offerte dal Piano di ripresa e resilienza. Abbiamo voluto ancora una volta coinvolgere la città, la Chiesa, il mondo della scuola, i giovani frequentatori del centro come gli studenti del Suor Orsola Benincasa che stanno svolgendo il periodo di tirocinio al Centro Dorso per rilanciare la necessità di unire le forze". La lettura, a partire dalle 17, sarà trasmessa in diretta sul sito del Centro Dorso. Introdurrà l'iniziativa

il presidente **Luigi Fiorentino**. Tra i relatori il sindaco **Gianluca Festa**, **Rosanna Repole**, in rappresentanza della Provincia, l'ex presidente di Confindustria **Giuseppe Bruno**, storici come **Fiorenzo Iannino**, **Armando Montefusco**, **Cecilia Valentini**, **Paolo Speranza**, **Paolo Saggese**, **Raffaele La Sala**, scrittori come **Emilia Cirillo** e **Franco Festa**, rappresentanti del mondo dell'informazione come il direttore del Quotidiano del Sud **Gianni Festa**, **Generoso Picone**, **Nor-**

"Una vera comunità di lettori"

berto Vitale, docenti e dirigenti scolastici come **Paola Gianfelice**, **Carmela Bavota**, **Marinella Manzo**, **Antonella Matarazzo**, **Adele Testa**, rappresentanti delle associazioni come **Francesco Celli** e **Franca Troisi**. A prendere forma un quadro della società avellinese di ieri, dalle caratteristiche del commercio nell'Italia di inizio Novecento al sistema di valori della piccola borghesia fondata sul lavoro fino al fenomeno dell'emigrazione. "Nacqui ad Avellino (Puntarola) il 24 settembre 1877 da genitori lavoratori, ma onesti. - comincia così il racconto di Angelo Muscetta - Mio padre, guardia di finanza, si sposò a Saviano (Nola) e, dopo di essersi congedato, esercitava il mestiere di venditore oggetti di vetro, guadagnando benino. Da Avellino, dopo dieci mesi dalla mia nascita, i miei genitori si trasferirono a Benevento, Vico Carrozzeri, e con i risparmi onesti del proprio lavoro impiantarono un piccolo negozio di terraglie e cristalli, che in quell'epoca, credo, costavano poche centinaia di lire. Questo negozio, vuoi per la bontà e il saper fare del povero padre mio, vuoi per l'abilità eccezionale di mia madre, progrediva in modo invidiabile, e siccome mia madre era figlia di caffettiere, pensarono fittarsi un basso attiguo al negozio di terraglie, ed impiantarono un piccolo civettuolo caffè che, per l'abilità di mia madre, il successo fu superiore ad ogni aspettativa". La maratona di lettura del Centro Dorso ha reso omaggio negli anni alla lezione di Francesco De Sanctis, Guido Dorso, Carlo Muscetta.

LIBRI

A volte esagero, gli eccessi del fitness

Dal mondo delle palestre al turbo-narcisismo, dalle fitness addicted al maoismo alimentare di un personal trainer. E' "A volte esagero" di Salvatore Dama, Società Editrice Dante Alighieri, uno spaccato dell'alta borghesia romana - presa, analizzata e fatta a pezzi - e del suo relativismo morale. I protagonisti sono due personal trainer, Alex detto il Proteina e Manuel, il Disfunzionario. La copertina

Il primo bullizza fino alle estreme conseguenze un giovane avvocato, Tancredi, che si affida a lui per perdere 15 chili. La storia dei due si intreccia con la rabbia di Alice, atleta che si vede allo specchio accumuli di grasso immaginari o con l'esibizionismo di Gertrude.



La tela dell'imperatore, misteri e verità

Sono due storie parallele a intrecciarsi, a quasi trecento anni di distanza, nel romanzo di Mino Lorusso "La tela dell'imperatore". Oltre. A fre da cornice alla trama una piccola località del Centro Italia, segnata dalle vicende di una beata e di un miracolo. Il gesuita, padre spirituale di tre mistiche, s'imbatte in una rete fitta di misteri. Il professore, esperto d'arte, è agnostico e indifferente ai richiami dello spirito. Una scoperta casuale nei sotterranei di una chiesa lo metterà a dura prova. Entrambi sono figli del dubbio. Entrambi immersi nelle contraddizioni dei loro tempi, vittime dello stesso destino che accomuna gli uomini. La verità e la sua ricerca è l'unica cosa che li rende liberi.



Il romanzo

LA PRESENTAZIONE

Il Sud nel pensiero di Gramsci

A confronto sullo studio di Saggese e Iuliano, tra passato e presente

Un Sud che fa fatica a credere nel proprio riscatto. E l'immagine emersa dal confronto sul volume di Paolo Saggese e Peppino Iuliano "Antonio Gramsci il meridionale. A cento anni dal Congresso di Livorno (21 gennaio 1921) la nascita di un partito meridionalista", edito da Terebinto, nello spazio antistante la libreria Mondadori di Avellino. A intervistare **Paolo Saggese** il direttore del Quotidiano del Sud **Gianni Festa**. "L'alleanza tra Nord e Sud, auspicata da Antonio Gramsci e poi da Guido Dorso - spiega Saggese - è fallita ieri come oggi. Gramsci è tra i primi a credere nella necessità di una lotta che veda uniti i contadini del Sud e gli operai del Nord. Ma questo progetto non si è mai realizzato, oggi come ieri, non si è mai puntato su politiche che saldassero gli interessi del Nord a quelli del Sud. E oggi ne paghiamo le conseguenze, basti pensare allo spopolamento dei nostri territori".

Ricorda come Gramsci aveva



L'incontro

ben compreso come "l'alleanza tra classe operaia e industria del Nord rischiasse di condannare i contadini del Sud alla subalternità. Ecco perchè la questione meridionale non poteva che essere questione nazionale. Non a caso Dorso riconoscerà a Gramsci di aver trasformato il Pci in un partito meridionalista". E' quindi Gianni Festa a incalzare Saggese sulle responsabilità della classe

dirigente del Sud "incapace di progettare e utilizzare al meglio i fondi che arrivano dall'Europa. Il problema del Sud è un problema di libertà e autonomia della politica, ci troviamo di fronte a un Mezzogiorno che deve ancora fare i conti con la criminalità organizzata. Manca ancora una classe dirigente all'altezza". "L'istruzione - spiega Saggese - è l'unico strumento per garantire la crescita

dei territori, insieme ad investimenti adeguati e ad un uso virtuoso dei fondi. Ma la situazione socio-economica in alcune realtà del Sud è così difficile da ostacolare anche la formazione delle nuove generazioni. Del resto l'istruzione è un investimento a lunga scadenza e la politica non ama progettualità che non consegnano riscontri immediati". Una politica, che come ammette Festa, sembra aver abbandonato i territori "I simboli dei partiti sono scomparsi persino dalle liste delle comunali. E' un dato da non sottovalutare". Un libro, quello di Saggese e Iuliano, che, a cento anni dalla nascita del Partito Comunista d'Italia, il 21 gennaio del 1921, vero spartiacque nella storia del Novecento, rappresenta un omaggio anche alla memoria dei milioni di uomini e donne, che durante il fascismo, durante la Resistenza, durante gli anni della Prima Repubblica, hanno lottato per valori universali come la libertà, la giustizia sociale e la democrazia.